

«Che scuola faccio dopo le medie?» Gli studenti perdono l'orientamento

I presidi: la scelta andrebbe fatta a 15 anni. «Il lavoro cambia in fretta»



Il capo dei dirigenti scolastici: nei Paesi nordici si decide più tardi e tutto funziona meglio

GLI STUDENTI di terza media hanno tempo fino al 6 febbraio per iscriversi alle scuole secondarie di secondo grado (le cosiddette superiori ovvero licei, istituti tecnici e professionali), tuttavia le scuole secondarie di primo grado (le medie) sono ancora carenti nel prepararli a questo importante passaggio attraverso un puntuale orientamento. Skuola.net, in collaborazione con Radio 24, ha intervistato 1.500 ragazzi: il 20% di loro non avrebbe svolto ancora alcuna attività di orientamento a scuola, soprattutto al Sud. Tra chi invece ha svolto questa attività (il 47%) non tutti sono soddisfatti: sei su dieci la bocchiano.

Veronica Passeri
ROMA

ANTONELLO Giannelli, fresco di nomina a capo dell'Associazione nazionale presidi, è convinto che la scuola debba fare di più per orientare i ragazzi ma anche che sarebbe preferibile scegliere a 15 anni e non a 13 l'indirizzo specialistico.

Professore, la maggior parte dei ragazzi di terza media non sanno, a un mese di distanza dalla scadenza delle iscrizioni, che scuola superiore scegliere. È disarmante no?

«Il problema certamente esiste ma non dobbiamo dimenticare che la società è molto cambiata e l'obsolescenza delle professioni è enorme: chi si iscrive a qualunque indirizzo non ha idea se tra

dieci anni farà quel lavoro o un altro completamente diverso. Alla difficoltà di orientare i ragazzi si è sommato il fatto che la società è molto più liquida».

Ma cosa significa orientare un alunno?

«Non mi stupisce che un ragazzo di 13 anni non sappia scegliere, bisogna riuscire a percepire le sue passioni, tirare fuori la sua personalità. Insegnare significa sviluppare le competenze di un alunno».

È sbagliato collocare a questa età una scelta così importante?

«È un elemento di un sistema obsoleto. Nei Paesi nordici la scelta sull'indirizzo di studi è rinviata ai 15-16 anni e secondo me in questo modo le cose funzionerebbero meglio».

Ma la scuola potrebbe fare di



più, dal sondaggio di Skuola.net il 27% degli intervistati dice di non aver avuto indicazioni...

«L'orientamento è una delle attività istituzionali e per quello che mi risulta si fa. Di certo si può fare meglio. Come Associazione nazionale presidi siamo molto favorevoli alle attività di orientamento e

cerchiamo di dare un altro contributo in questo senso».

Non è stupefacente che due studenti delle medie su tre pensino già a fuggire all'estero per trovare lavoro?

«Si tratta di esagerazioni create anche dalla comunicazione di massa, certo che in Italia ci sono aree

di disoccupazione maggiori di altre e dove il problema è particolarmente sentito. Ma comunque è strano pensare che a 13 anni si debba scegliere un indirizzo di studi per un lavoro che faremo dieci anni dopo. Magari quel lavoro tra dieci anni non esisterà più e ce ne saranno di nuovi. Alcune scuole con ridotta specializzazione come i licei non chiudono strade, le scuole generaliste in questo senso possono risultare preferibili».

Diamo qualche consiglio ai genitori, un piccolo vademecum.

«Innanzitutto non bisogna proiettare sui figli le aspirazioni dei genitori ma capire quali sono i loro talenti e i loro interessi e cercare di assecondarli per farli emergere. Serve una grande opera di ascolto, ascoltare non significa fare delle domande ma capire anche dalla comunicazione non verbale, spesso più efficace di quella verbale, quali sono gli interessi reconditi dei nostri figli».

Non è così facile.

«Un segreto c'è: il tempo. È una risorsa preziosa, chi passa del tempo con i propri figli impara ad osservarli e a capire la loro natura. La scuola ha il suo ruolo e i suoi compiti ma non si può né si deve sostituire alla famiglia».

